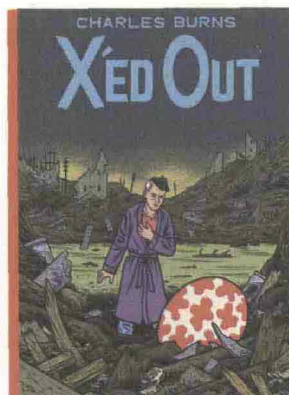


Sogni e simboli

Piccola storia di Charles Burns, e il suo inquietante Tin Tin



Charles Burns
X'ed Out
Pagg. 56 € 19,90
Rizzoli-Lizard, Milano
A destra particolare di una tavola

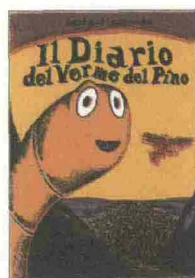
La memoria ad accesso casuale, Random Access Memory Ram, è più l'umana che quella informatica. E le immagini esercitano su di essa un potente stimolo. Esempio. Sulla tavola che apre *X'ed Out* di Charles Burns (appena uscito in italiano il primo volume) c'è un ragazzo sdraiato nel letto: si è appena svegliato. Da sogni agitati, ne siamo certi. Osservandolo, mi sono venuti in mente altri personaggi sotto le coperte. Una delle prime storie di Burns iniziava con una donna intenta a leggere un libro illustrato, nel caldo rifugio del suo letto, e continuava attraverso vignette giustapposte in maniera apparentemente casuale. Un *non sequitur* che trovava una parvenza di senso grazie a piccoli rimandi visuali fra un'immagine e l'altra.

Quel racconto, intitolato *And I pressed my Hand against his Face...*, si trovava sul terzo numero del *Raw* diretto da Art Spiegelman nel 1981. Charles aveva 25 anni, arrivava fresco dall'Evergreen State College di Olympia, Washington; lo stesso che in quegli anni ospitava gente come Matt Groening e Linda Barry. Il suo tratto era destinato a una veloce e profonda evoluzione, e nello spazio di pochi mesi assunse forma più o meno definitiva, mentre il suo modo di raccontare diventava più tradizionale nella forma, mai nei

contenuti. La crescita di Burns avvenne sulle pagine americane di *Raw* e su quelle europee di *El Vibora* e *Métal Hurlant*, oggi defunte. In Italia prese casa con la moglie fra il 1984 e il 1986: membro del collettivo Valvoline, Burns frequentava in compagnia di Spiegelman la campagna umbra nella stagione estiva, mentre gli storti microgialli del wrestler detective El Borbah uscivano su *Alter*, altri racconti sul concorrente *Frigidaire*. Insomma, le riviste che ospitavano le storie di Burns erano quelle al centro dei più interessanti tumulti del midcult (il termine è desueto e impreciso, ma rende l'idea) di quei tempi, da una sponda all'altra dell'Atlantico. Un quarto di secolo dopo, i suoi fumetti, oltre alle illustrazioni di copertina, appaiono sulle pagine di *The Believer*, il magazine culturale più noto e citato e hip del mondo occidentale. Come dire, Burns si trova sempre là dove qualcosa di importante accade, o sta per (magari è solo culo: lo dicevano anche di Paolo Rossi).

La piccola striscia che regolarmente Burns produce per la rivista fondata da Dave Eggers rappresenta la chiusura di un cerchio, rispetto a quel primo racconto disegnato per *Raw*, e ormai vecchio quanto me, di cui dicevo più sopra. La strip si intitola *Random Access*, come la memoria, e si sviluppa attraverso asso-

LEILA MARZOCCHI
IL DIARIO DEL VERME DEL PINO
COCONINO PRESS-FANDANGO
BOLOGNA-ROMA
PAGG. 224. € 18,00



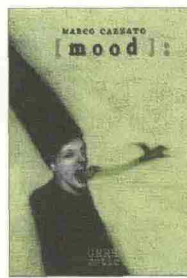
La Mano di Fatima rappresenta, nella tradizione musulmana, un simbolo di serietà e autocontrollo. È un amuleto usato come portafortuna e nel corso di riti apotropici, leggo in rete. Si capisce dunque, che far diventare la Mano di Fatima protagonista di un fumetto sia una scelta piuttosto originale. Leila Marzocchi l'aveva già inserita nel cast della sua saga *Niger*, arrivata al terzo volume. Rispetto al tratto denso e graffiato di quella serie, qui

lo stile sterza decisamente: ai colori scuri si sostituisce un bianco/nero spruzzato di arancione, il tratto si fa decisamente naïf e le atmosfere dark cedono il passo alla luce. Con questi strumenti l'autrice racconta una favola per un pubblico difficile da immaginare: bambini? Anche, non solo.

Personalmente, da (più o meno) adulto, ho capito che quello tratteggiato dalla Marzocchi è un mondo tanto affascinante quanto enigmatico: nel senso che, proprio nel momento in cui ti sembra di aver inteso dove va a parare il racconto, quello sfugge di nuovo, lasciandoti con un pugno di mosche in mano.

MARCO CAZZATO
MOOD
GRRRZETIC, GENOVA
PAGG. 128. € 17,00

Un piccolo dizionario delle emozioni, con le tavole dipinte da Marco Cazzato a dar loro forma. *Mood* è l'antologia delle illustrazioni realizzate



per il nostro giornalino, per la rivista *SlowFood* e per la rubrica della *Stampa* "Cuori allo specchio", variazione sul tema "posta del cuore" curata dal vicedirettore del quotidiano torinese Massimo Gramellini. Grandi campiture di colore e linee sfuggenti caratterizzano lo stile di Cazzato, che ama disegnare figure umane sem-

pre sul punto di evaporare dalla pagina. Cosa che fortunatamente non accade.

CARLO COLLODI
GIANLUIGI TOCCAFONDO
LE AVVENTURE DI PINOCCHIO
LOGOS, MODENA
PAGG. 40 (+DVD). € 30,00

Collodi e Toccafondo si incontrano. Così il testo dello scrittore fiorentino, décollato, tagliato e rimontato, diventa punto di partenza per la costruzione di immagini, slungate sulla tela da Toccafondo con macchie di colore che diventano personaggi inquieti, ammalianti, oscuri, sfuggenti. L'opera è del 1996, trova oggi una nuova edizione

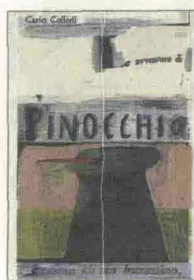


ciazioni di immagini che possono trovare un senso compiuto. Ma succede raramente, è più comune il caso contrario: nel gennaio 2011, ad esempio, Burns presenta ai lettori sei vignette di forme grigie disegnate a matita, un test di Rorschach più che fumetto.

Random Access è utile a comprendere l'ultimo *X'ed Out* (*Crossed out* = rimosso, cancellato con una croce) che nell'edizione Rizzoli Lizard ha mantenuto il titolo originale, nonostante suoni poco comprensibile all'orecchio italiano. Gli editori francesi hanno preferito un più amichevole *Toxic*. Comunque, *X'ed Out* è un esempio di narrazione più tradizionale, all'interno del quale però Burns non rinuncia all'inserimento di sequenze in cui è l'associazione fra le immagini a far scaturire il senso.

Questo tipo di storytelling visivo è funzionale a una trama sospesa fra momenti di realismo pseudo-autobiografico (quando l'autore racconta movimenti artistici sotterranei di fine Settanta) e allucinazione lisergica, popolata di segni e simboli oscuri. Il ragazzo che si sveglia fra lenzuola confortevoli, appena sceso dal letto viene assalito dall'incubo. Dovrebbe essere il contrario, almeno secondo quanto ci ha insegnato *Little Nemo*. Il protagonista si sdoppia: da una parte un ragazzo succube della depressione e delle pillole, dall'altra un alter ego cartoonesco che visita suo malgrado una Città Incantata (o Paese delle Meraviglie, se preferite) lurida e inquietante. Il suo aspetto è quello di un Tin Tin trasfigurato: ferito, porta un cerotto a forma di "X" sul capo; si fa chiamare Nit Nit, un riflesso del personaggio di Hergé. Deformato.

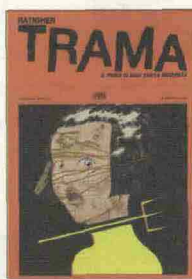
Burns è conosciuto per la sua passione citazionista: qui attira nel buco nero delle sue ossessioni estetiche e narrative la tradizione della linea chiara, mutandola in racconto ambiguo e inquietante, maniacalmente curato sotto tutti i punti di vista. Tanto curato da finire spoglio di ogni emozione. Su queste pagine spira un vento glaciale, anche a dispetto del fatto che si tratti di un libro a colori, il più evidente elemento di novità introdotto in *X'ed Out* rispetto al rigoroso bianco/nero a cui Burns ci ha abituati nel passato. La freddezza dell'immagine e della narrazione è caratteristica comune a molti grandi autori del fumetto americano contemporaneo: eppure Chris Ware, Daniel Clowes o Adrian Tomine – tanto per citare i soliti noti – nonostante il distacco chirurgico riescono a scavare abissi nell'animo del lettore. Burns invece si muove sempre sul filo sottile dell'inquietudine: niente lacrime né tuffi al cuore, al massimo qualche brivido lungo la schiena. Più che di un difetto, si tratta della cifra caratteristica di un autore colto e meticoloso, che parla al cervello dei lettori e che è divenuto una delle figure centrali del fumetto moderno degli ultimi trent'anni. ■



RATIGHER
TRAMA
 GRRRZETIC. GENOVA
 PAGG. 112. € 18.00

Lavinia e Giulio sono giovani, belli e benestanti, partecipano a feste in villa piene di alcool e bamba. Non sono cattivi, è il loro modus vivendi a renderli perfetti candidati per il ruolo di vittime in una storia horror. Se c'è una cosa che i registi americani ci hanno insegnato, dai Settanta a oggi, è che la bionda ricca e il capitano della squadra di football sono quelli che muoiono per primi, in caso si presenti alla porta un maniacco omicida.

Ratigher, al secolo Francesco D'Ermino, per il suo primo



romanzo ha scelto di partire dall'horror, costruendo un racconto a linea chiara disseminato di sottotesti, simboli e indizi; ricco di trovate narrative che rivelano una mostruosa padronanza del linguaggio; confezionato con cura estrema, non solo per quanto riguarda dialoghi, inquadrature e montaggio delle tavole,

ma anche per la veste editoriale: cita i vecchi Omnibus della Mondadori, splendidi mattoni telati che contenevano gialli e thriller, graziati fra i Sessanta e i Settanta – periodo in cui Ratigher anco-

ra non era al mondo, eppure – dalle copertine di Ferenc Pintér e dalla direzione editoriale di Oreste del Buono. Bei tempi. Ma anche quelli che stiamo vivendo, per il fumetto italiano, sono niente male.

MILANO E IL FUMETTO: STREEP

Strep è una serie di iniziative culturali aperiodiche intorno al fumetto in quel di Milano. Dopo le mostre e performance messe in piedi nel 2009, il secondo episodio è previsto nella prima metà di giugno: tema, il rapporto indissolubile tra la città e l'industria del fumetto. Venerdì 10 incontri con gli autori disneyani Faraci e Cavazzano e con l'autore di *L'ombra di Walt* Marco Corona; sabato 11, con Elfo e Matteo Guarnaccia (Quelli che Milano), Diego Cajelli (Milano criminale) e la direttrice del nostro/vostro giornale; domenica 12 invece, giornata dedicata a Diabolik. Tutto presso il circolo Arci Bitte (ingresso con tessera) di via Watt 32.